

2. La popolazione

di Vittorio Filippi*

1. Il contesto sociodemografico

Per sintetizzare efficacemente la attuale situazione demografica del paese conviene partire da una considerazione generale offerta dal censimento che – com'è noto – ha fotografato la popolazione nell'ottobre del 2011. Che dice semplicemente che i due grandi “motori” della crescita demografica del primo decennio di questo secolo (più 4,3%) sono stati gli anziani e gli immigrati. Con tutte le conseguenze anche qualitative che queste due tendenze comportano¹.

Lasciando da parte per ora il risultato censuario (dato che verrà ripreso in una apposito paragrafo), i dati (anagrafici) forniti dall'Istat dicono che siamo (a settembre 2012) attorno ai 59,4 milioni di abitanti; ma è sempre più una crescita al rallentatore, sempre meno robusta rispetto a quelle degli anni precedenti e che solleva il dilemma circa il ruolo della crisi economica nel “raffreddamento” demografico in corso o a quello di altre variabili più strutturali e profonde come quelle culturali.

Come sempre tale variazione è il frutto di due diverse dinamiche: quella naturale e quella migratoria. Il saldo naturale è decisamente negativo: infatti tutti i mesi del 2012, eccetto settembre, mostrano un saldo naturale assolutamente negativo. Di conseguenza il saldo è negativo, mentre la natalità si conferma in calo, interrompendo quella “ripresina” avviata nella seconda metà degli anni novanta. Non solo c'è la contrazione della propensione all'aver figli (la fecondità non si muove dall'1,4 figli, un numero evidentemente al disotto dell'equilibrio necessario ed auspicabile), ma diminuiscono anche le stesse donne in età riproduttiva per effetto di quel calo delle nascite avviatosi quaranta anni fa. Per cui il tasso di natalità (9,1‰) è oggi il più basso dell'ultimo decennio.

Invece il saldo sociale o migratorio permane positivo, anche se in raffreddamento, ed assume il ruolo di “salvatore” degli equilibri demografici del paese. Nel senso cioè che – notoriamente – le immigrazioni, sempre composta da giovani, riequilibrano la debole offerta di lavoro e ringiovaniscono la popolazione.

* Si ringrazia per le elaborazioni dei dati sul bilancio demografico e la popolazione residente Monia Barazzuol di Osservatorio Economico; per quanto riguarda invece i dati censuari, Ilenia Beghin dell'Ufficio Studi Cciao di Treviso; per la parte inerente i cittadini stranieri, l'Anolf Cisl, la Caritas Tarvisina e la Cooperativa Servire per aver messo a disposizione i materiali citati.

1. De Santis G. (2013), *Dieci anni dopo*, in <www.neodemos.it>.

Addirittura, nel caso italiano, l'immigrazione sembra essere divenuta la "stampella" su cui si appoggia la debole crescita demografica. Va però ricordato che sempre più stanno delineandosi anche flussi in uscita causati dalla recessione, composti sia da immigrati che cambiano destinazione lavorativa o che ritornano nel paese di origine che da autoctoni, spesso giovani, alla ricerca di impieghi meno precari e più soddisfacenti.

Per quanto riguarda i matrimoni i fenomeni che li caratterizzano sono cinque: il loro calo che addirittura va accelerandosi, complice la crisi economica (una denzialità che corre comunque dal 1972...), l'elevarsi dell'età media dei nubendi, il contrarsi dei matrimoni religiosi, l'incremento dei matrimoni con e tra stranieri (matrimoni misti e misti-misti) nonché delle seconde (o più...) nozze².

Si comprende come questo insieme di tendenze porti ad influenze contraddittorie anche sulla natalità, per cui oggi (2011) siamo arrivati a 1,39 figli per donna in età feconda (il minimo storico venne raggiunto con 1,19 figli nel 1995). Tuttavia, scomponendo il dato, si ha che le Italiane hanno avuto 1,30 figli mentre le straniere ne hanno avuti 2,04: ciò comporta che la fecondità – calcola l'Istat – è dovuto per il 12% al contributo delle donne straniere e per l'altro 88 alle donne italiane che però, come s'è detto, hanno concluso quel recupero delle nascite che aveva segnato la recente risalita della fecondità³. Sugerendo che la caduta della fecondità nei prossimi anni, in assenza di politiche pronatalistiche efficaci, avrà delle conseguenze rilevanti. Stima l'Istat infatti che tra mezzo secolo gli anziani saranno pari ad un terzo della popolazione mentre i *grands âgées* (sopra gli 85 anni) diverranno il 10% della popolazione. I centenari passeranno dagli attuali 16 mila a 320 mila mentre l'indice di vecchiaia salirà dal 144 attuale a 258: come dire un giovane per due anziani e mezzo⁴.

Il Veneto presenta un quadro demografico un po' più "sostenibile". I numeri sono chiari: nel 2011 il Veneto è cresciuto mediamente al ritmo di 1.602 persone al mese; nel 2012 (i primi sei mesi) l'incremento è ripiegato su 903 unità. Di conseguenza il calo è stato del 44% in un solo anno. Notoriamente una popolazione cresce perché i nati superano le morti e perché arrivano immigrati. Entrambi questi meccanismi si stanno affievolendo. Già nella prima metà del 2011 il bilancio nati-morti fu negativo per 873 unità, salvato però da un incremento netto di quasi 10 mila immigrati. Ma nel 2012 tutto si appesantisce: il saldo nati-morti diventa negativo per ben 3.299 unità, quasi quattro volte il numero dell'anno prima, mentre anche l'apporto migratorio si riduce a 8.626 unità. E addirittura succede che, a febbraio, la popolazione veneta cali, per poi riprendere sempre più stancamente.

Sono ovviamente pochi i bambini nati, anche se nel 2012 la riduzione è stata modesta, 350 bambini in meno. Solo che il bilancio nati-morti peggiora per il semplice fatto che la mortalità cresce, cresce non per chissà quali patologie, ma

2. Istat (2012), *Il matrimonio in Italia. Anno 2011*.

3. Istat (2012), *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2011*.

4. Istat (2011), *Il futuro demografico del paese*.

perché una società con più anziani ha logicamente più decessi, nonostante l'invidiabile allungamento della vita.

Le previsioni dicono che nei prossimi lustri dovrebbe calare significativamente la fascia attiva giovane, quella tra i 20 ed i 44 anni, mentre si gonfierà in modo consistente quella tra i 45 ed i 64 anni, i figli numerosi del compianto baby boom che tanto ci fece crescere: in tutti i sensi. Ma più di tutti aumenteranno gli anziani, specie gli "anziani-anziani", quelli sopra gli 85 anni: ed infatti saranno proprio i centenari a presentare le percentuali di crescita maggiori di ogni altra fascia di età. Insomma qui la ripresa demografica continua, pur progressivamente indebolendosi. In Veneto dal 2008 ad oggi le nascite sono crollate del 7 per cento, segnalandosi – dopo la Liguria – come la regione del centro-nord più avara di nuovi nati. Il fatto è che si fanno solo 1,44 figli per donna, e già questo dato fa capire come i conti della demografia non tornino. Ma occorre tener conto che vi gioca il contributo delle immigrate, che alza i numeri: infatti queste ultime fanno 2,16 figli contro il riscato 1,27 delle donne "nostrane". Non a caso a Treviso e a Vicenza, aree di forte immigrazione, la fecondità è (un po') più alta.

Si aggiunga anche che si diventa madri e – soprattutto – padri sempre più in là negli anni: a 32-33 anni le prime a 35-36 anni i secondi. Questo continuo posticipare le scelte genitoriali porta ovviamente alle generazioni dei figli unici, o poco più, producendo i numeri sopra riportati. È curioso ma sintomatico constatare che in Veneto le madri ultraquarantenni sono percentualmente quasi il doppio di quelle sotto i 25 anni. Queste ultime oggi le definiamo madri precoci, quasi da compatire perché non vivono in libertà la lunghissima giovinezza di quest'epoca. Eppure, in tempi passati, i tempi del Veneto proletario, erano queste le età canoniche della maternità.

Il fatto poi di avere genitori sempre più etnicamente misti – il 27,5% delle nascite viene da coppie italo-straniere – e sempre meno coniugati (più di un bambino su quattro ha genitori non sposati) non aiuta la fecondità. Anzi, spesso i padri italiani che hanno partner straniere (di solito molto giovani...) sono genitori ancora più anziani della media.

Continuano anche a contrarsi, anno dopo anno, i matrimoni. In Veneto dal 2008 ad oggi i matrimoni sono calati al ritmo del 6% annuo. Dal 1991 al 2008 invece la diminuzione fu del 2% all'anno, segno che il disamore per il sì sponsale si accentua, si amplia.

Ma c'è dell'altro. Per chi il matrimonio lo fa, si tratta di una scelta sempre più tirata in là nel tempo. Ci si sposa (per la prima volta) sopra i 34 anni per i maschi, sopra i 31 per le femmine. Curioso lo stravolgimento di prospettiva: una volta ci si sposava per divenire adulti, oggi prima si diviene adulti, poi (forse...) si convola. Comunque dopo, ed è un dopo che si allunga.

Inoltre non c'è più il matrimonio, ma i matrimoni, al plurale. Si sa, la nostra è l'epoca dei pluralismi. Ad esempio matrimoni civili e religiosi. Nel Veneto che fu "bianco", anzi bianchissimo, ormai quasi un matrimonio su due accetta solo il rito civile, rifiutando la dimensione sacramentale. E ancora: esistono i primi e i secondi

(e più...) matrimoni: questi ultimi, una volta di vedovi ed oggi di divorziati, sono già il 12% del totale. Il menu delle scelte coniugali non è terminato, perché ci sono anche i matrimoni misti, quelli con uno straniero (con una straniera, sarebbe meglio dire): più di un matrimonio su cinque produce la tipologia delle famiglie globalizzate: frutto delle migrazioni, ma anche dei viaggi e di internet.

Un ultimo aspetto è quello migratorio: nel 2011 il saldo migratorio complessivo, in Veneto, è stato pari a 5,2‰, un dato superiore a quello medio del paese (pari a 4,3‰). Il saldo migratorio con l'estero è stato del 6,7‰, contro il 5,3 italiano. Più modesto il saldo migratorio interno, pari allo 0,4‰, dato uguale all'andamento del 2010. Ciò porta ad avere, per sommatoria algebrica delle varie componenti, una popolazione regionale (al primo gennaio del 2012) pari a circa 4.854 mila unità; i centenari sono ormai 1.302 (di cui 1.139 donne) e ciò è un evidente indicatore della crescente longevità (la cosiddetta quinta età). E tra mezzo secolo dovrebbero essere 31 mila, pari ad una intera cittadina tutta di *centennials*.

2. La situazione provinciale ed infraprovinciale

Dalla cornice generale suesposta si può ora passare al dettaglio provinciale aggiornato letto sia nell'aggregato sia nella specificità delle otto macrozone che lo compongono raggruppando i 95 comuni che formano la Marca, avendo l'Istat aggiornato le realtà demografiche dei comuni italiani.

Come sempre, conviene partire dal dato relativo a "quanti siamo" riferito naturalmente al 2011. Secondo il censimento siamo arrivati a 870.790 residenti, mentre secondo le fonti anagrafiche siamo a 876.051 residenti. È noto che lo scarto di circa cinquemila unità è dovuto alle diverse metodologie di computo utilizzate, che sempre trovano queste ultime sovrastimate.

Naturalmente il dato aggregato è come sempre un dato di sintesi, che tiene conto sia del saldo naturale che di quello sociale. Cominciamo dal primo. Nel 2010 (essendo il 2011 anno censuario non vi è l'aggiornamento conseguente) si sono avute 9.018 nascite e 7.595 morti, pari ad un saldo positivo di 1.423 unità (inferiore per 400 unità a quello dell'anno prima e vicino a quello che avemmo alla fine degli anni settanta: poi dall'84 divenne negativo).

Anche da questi dati si riconferma una innegabile contrazione della vitalità demografica di Treviso, che non solo persiste ma appare accentuatasi.

Nel 2011 il suo tasso di crescita naturale è pari all'1,5‰ (era dell'1,6 un anno prima) ed è comunque più elevato della media regionale che registra invece un tasso di appena lo 0,2‰, che sconta però il -3,8 di Belluno e di Rovigo).

Il tasso di natalità trevigiano, conseguentemente, supera quello regionale: è pari a 10 nel 2011 (esattamente come nel lontano 1982) contro il 9,4 del Veneto. È un tasso di natalità che oggi – pur rimanendo il più vivace di quasi tutte le province venete (solo Verona lo supera) – mostra continui segni di arretramento che

sembrano proprio confermare l'esaurimento di quella "primavera demografica" avviatasi nella seconda metà degli anni novanta.

È speculare l'andamento del tasso di mortalità, che contrassegna le aree a più forte invecchiamento. A Treviso tale tasso nel 2011 è stabile all'8,5‰ (il più basso con Vicenza) contro un dato medio regionale del 9,2‰ (ma con il picco dell'11,9‰ a Belluno). È sorprendentemente positivo il fatto che, nonostante l'invecchiamento crescente della popolazione, il tasso di mortalità non conosca ancora alcuna variazione all'insù.

Tab. 1 – Popolazione residente in provincia di Treviso al Censimento 2011.

	<i>Popolazione totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
Treviso	326.901	159.011	167.890
Asolo	43.979	21.966	22.013
Castelfranco	92.306	45.872	46.434
Conegliano	115.611	56.426	59.185
Montebelluna	96.095	47.214	48.881
Oderzo	84.692	41.804	42.888
Valdobbiadene	55.722	27.338	28.384
Vittorio Veneto	61.484	29.656	31.828
Provincia di Treviso	876.790	429.287	447.503

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciao Treviso su dati Istat. Estrazione 19 marzo 2013.

La serie storica coglie la ripresa demografica che ormai abbiamo alle spalle ma anche il raffreddamento in corso, raffreddamento che si conferma anche nel 2011, dato che – nei dieci mesi che precedono il censimento – i nati sono stati 6.690, pari a circa 670 nascite al mese, contro una media mensile dell'anno precedente pari a circa 750 nuovi nati. I motivi di fondo di tale involuzione natalistica sono essenzialmente quattro:

- le donne italiane più che trentenni che hanno "recuperato" le nascite posticipate tendono ora a contrarsi per l'arrivo di coorti meno numerose perché nate negli anni del calo demografico
- le straniere risentono sia dell'affievolimento dei flussi immigratori sia del loro rapido allinearsi ai costi della riproduzione locale (in ogni caso, quando gli stranieri si stabilizzano, il loro apporto natalistico è debole)
- la recessione economica, riavviatasi con virulenza inaspettata lo scorso anno, tende a produrre un comprensibile *fallout* della fertilità, come dimostrato in molti altri paesi. Ma alcune osservazioni tratte dalla letteratura scientifica dicono che le crisi posticipano – ma modestamente – la fecondità (più che ridurla), soprattutto quella dei primi nati. Inoltre è la disoccupazione maschile ad influire sulla denatalità, mentre addirittura per le donne meno scolarizzate la disoccupazione potrebbe accelerare la loro voglia di maternità. Ma va osservato che la fecondità risente meno della cattiva congiuntura economica quando le politiche di sostegno alla genitorialità funzionano con efficacia: è il

caso – raro in Europa – della Francia, dove la recessione finora non ha inciso sulla fecondità⁵.

Tab. 2 – Serie dei nati in provincia di Treviso.

<i>Anno</i>	<i>1995</i>	<i>1996</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>
<i>N. nati</i>	6.651	7.265	7.310	7.688	7.631	8.201	6.478	8.340
<i>Anno</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>
<i>N. nati</i>	8.627	9.039	9.154	9.232	9.425	9.365	9.082	9.018

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico e Sociale di Treviso su dati Geo-Demo Istat, bilancio demografico al 31 dicembre.

Può essere curioso osservare che invece sul piano della coniugalità, andiamo non “verso il passato” ma piuttosto “verso il futuro”, nel senso di una inesorabile denuzialità che ha portato ad un tasso di nuzialità (nel 2011) pari al 2,9‰, la metà di quello di trent’anni fa.

Solo negli ultimi sei anni i matrimoni sono calati a Treviso da 3.251 a 2.534 (pari ad un calo del 22%) ed in particolare sono scesi i primi matrimoni (facilmente sostituiti dalle convivenze, dalle “coppie a distanza” o dalla loro progressiva posticipazione) ed i matrimoni religiosi (quarant’anni fa pari al 98% del totale dei matrimoni); sono aumentati invece i secondi (o più...) matrimoni ed i matrimoni misti e misti-misti, per effetto rispettivamente dei divorzi e dell’immigrazione.

Come si vede nella serie contenuta nella Tabella 3, che compara vent’anni esatti di momenti storico-demografici assai differenti, si indebolisce (dal 2006) il saldo naturale (a causa dell’aumento dei decessi ma soprattutto del calo delle nascite), frena bruscamente quello migratorio ma soprattutto si incrementa sensibilmente l’indice di vecchiaia, che misura il “peso” degli anziani (sopra i 65 anni) sui più giovani (sotto i 14 anni). Circa i primi va sottolineata non solo la crescita numerica per effetto di un passato più prolifico, ma anche la loro crescente longevità, misurata dalla cosiddetta quarta età (sopra gli 85 anni), che oggi è pari a quasi 21 mila unità. In particolare i centenari, l’avanguardia estrema di tale longevità, sono oggi 259, più del doppio di quelli esistenti nel 2004. Una crescita strabiliante quanto significativa!

È emblematica in particolare la realtà demografica del comune capoluogo: in cui (sempre al 2011) i morti superano i nati di un terzo, il 40% delle famiglie è unipersonale (il 52 nel centro storico), gli anziani sono ormai un quarto della popolazione e vi sono due anziani per ogni giovane⁶.

Ritornando alle tendenze provinciali, sale anche l’indice di dipendenza, che misura il “peso” degli improduttivi – perché giovani ed anziani – sulle produttive classi centrali di età.

5. Pison G. (2013), *France 2012: fécondité stable, mortalité infantile en baisse*, in *Population & Sociétés*, <<http://www.ined.fr>>.

6. Comune di Treviso (2012), *Annuario statistico demografico 2011*.

Chi più cresce dal 2007 ad oggi è l'indice di sostituzione – quello più predittivo (e critico...) per il mercato del lavoro – che quantifica la dimensione del flusso dei pensionandi (60-64 anni, che però le recenti riforme del mercato del lavoro posticipano progressivamente) rispetto al flusso dei giovani in entrata nel mondo del lavoro (15-19 anni) per effetto del maggior peso dei primi dovuto allo spostamento crescente verso l'inattività post-lavorativa dei numerosi *baby boomer* oggi occupati o in transizione e “quasi anziani” e per il concomitante calo dei secondi per effetto della denatalità degli anni novanta.

A livello infraprovinciale si rileva come – secondo l'indice di vecchiaia – la zona Asolana si confermi come l'area più giovane, mentre il Vittoriese, che è l'area da sempre più invecchiata, vede inalterato il suo elevato indice di vecchiaia. D'altronde è in questa area che gli anziani sono il 23% della popolazione, una percentuale quasi doppia di quella dei giovani 0-14 anni.

Nel 2011 tutti e tre gli indici appaiono maggiormente dinamici degli anni prima. A questo punto appare anche significativo proporre una comparazione quasi in termini di demografia storica con gli omologhi indici relativi ai lontani primi anni novanta, poco prima che iniziasse timidamente quel mutamento di rotta, che – sia pur in modo insufficiente ed ora in dissolvimento, complice la recessione – ha contrassegnato fino ad oggi la demografia locale.

Negli anni compresi dal primo all'attuale *Rapporto annuale sul mercato del lavoro*, gli indici sono certamente crescenti, allontanandoci dall'eccezionale indice di vecchiaia del 1961 (pari a 40, cioè 40 anziani per cento giovani, meno di un terzo dell'attuale): ma eravamo nel pieno di quell'irripetibile *baby boom* che produsse una popolazione molto giovane che oggi troviamo nelle parti alte della piramide demografica.

Finora si è detto del saldo naturale e dei suoi aspetti e conseguenze. Rimane ora l'altro saldo, quello migratorio o sociale. Comunque se il bilancio con l'estero è positivo per tutte le province venete, a Treviso il tasso sale al 6‰ (ma era dell'8,9 nel 2008) contro il dato medio regionale del 6,7‰. Ciò non vale anche per le migrazioni nazionali o interne, dove Treviso presenta un dato negativo (-0,6‰) ed anche inferiore a quello veneto. Complessivamente, l'intera mobilità in entrata ed uscita arriva a Treviso al 4,2‰ (era pari al 3,4 un anno prima) contro il 5,2 veneto: è evidente la ridimensionata (anche se in leggera ripresa) capacità “magnetica” esercitata soprattutto dalla provincia di Treviso nei confronti degli stranieri ma non degli Italiani. Il discorso rimanda alla realtà migratoria, trattata nel paragrafo seguente.

Ma prima è utile riepilogare il recente percorso storico-demografico compiuto dal Trevigiano ponendo a confronto i cinque indicatori alla data ultima con quelli rilevati nel 1995, l'anno che segna lo storico pavimento della recente storia demografica locale (tratti dai precedenti *Rapporti* dell'Osservatorio Economico). Si ha allora il quadro complessivo sintetizzato nella tabella seguente.

Tab. 3 – Principali indicatori demografici: 1991-2011.

	1991	1995	2000	2005	2006
Saldo naturale	-92	-278	1.211	1.891	2.337
Saldo migratorio	3.857	3.817	8.293	8.732	5.667
Indice di vecchiaia	112,4	124,8	123,8	123,0	123,3
Indice di sostituzione	81,8	94,0	118,1	133,3	133,0
Indice di dipendenza	42,7	43,6	45,3	48,7	49,5
	2007	2008	2009	2010	2011*
Saldo naturale	2.196	1.905	1.723	1.423	-
Saldo migratorio	9.979	7.969	2.709	2.986	-
Indice di vecchiaia	122,8	123,0	124,2	124,1	128,2
Indice di sostituzione	131,5	131,5	134,1	136,7	139,0
Indice di dipendenza	49,9	50,6	51,3	51,6	53,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico e Sociale di Treviso su dati Geo-Demo Istat, bilancio demografico al 31 dicembre 2011 e popolazione residente al 1 gennaio 2012. Nota: (*) per il 2011 post censimento, non sono stati calcolati i saldi in quanto i dati disponibili in Demo Istat riguardano solo la popolazione residente dal 9 ottobre al 31 dicembre.

Il saldo naturale, addirittura negativo nel 1995 (ma iniziò in realtà ad essere tale già nel lontano 1984), è oggi peggiorato per effetto dell'ormai cronico indebolimento della natalità, e così il saldo sociale, che risente del ridimensionamento del flusso migratorio (ma non necessariamente straniero, vista la contrazione dei flussi interni).

In ogni caso però tutti e tre gli indici rilevano in modo coerente la criticità persistente della realtà demografica, che – perlomeno in vicina prospettiva – non potrà che appesantirsi (e di ciò ci sono già i segni) considerato il ruolo decrescente della fertilità, quello montante della mortalità (per effetto naturale dell'invecchiamento della popolazione, pur maggiormente longeva) e per l'indebolirsi dei flussi migratori. La recessione economica poi tende a tradursi in recessione demografica, dagli esiti ancora indeterminati. E nulla può, ovviamente, recuperare il *deficit* demografico lungamente accumulato negli ultimi trent'anni.

In conclusione, il quadro generale aggiornato che riassume lo stato tendenziale sociodemografico di Treviso è riassunto nella Tabella 4.

Le otto aree in cui è ripartita la provincia presentano dinamiche demografiche assai differenziate: appaiono infatti forti i movimenti migratori e naturali nell'area del capoluogo, che presenta anche un elevato indice di sostituzione; evidente appare anche la relativa "giovinezza" dell'Asolano e dell'area Castellana, mentre all'opposto l'invecchiamento connota il Coneglianese e soprattutto il Vittoriese in cui i tre indici sono più elevati di quelli medi provinciali e le percentuali della terza e quarta età più consistenti, mentre più basse sono quelle dei giovani. Il Vittoriese (seguito dal confinante Coneglianese) insomma si riconferma un'area limite dal punto di vista demografico, quasi un laboratorio o una "avanguardia" (problematica) del possibile (prevedibile) futuro demografico locale.

Tab. 4 – Indicatori sociodemografici per aree infraprovinciali. Anno 2011.

<i>Aree</i>	<i>Indice vecchiaia</i>	<i>Indice dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di sostituzione</i>
Treviso	131,3	52,7	147,6
Asolo	96,8	52,6	121,5
Castelfranco Veneto	103,8	48,8	124,7
Conegliano	144,6	55,3	143,5
Montebelluna	118,0	52,0	133,2
Oderzo	120,3	51,5	127,3
Valdobbiadene	134,7	56,8	134,0
Vittorio Veneto	174,1	57,7	156,2
Provincia di Treviso	128,2	53,0	139,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico e Sociale di Treviso su dati Geo-Demo Istat, bilancio demografico al 31 dicembre. Nota: non è stato calcolato il saldo naturale e il saldo migratorio in quanto, per il 2011 post censimento, i dati disponibili in Demo Istat riguardano solo la popolazione residente dal 9 ottobre al 31 dicembre.

Tab. 5 – Struttura per età della popolazione residente al 2011.

	<i>Struttura per età della popolazione</i>									
	<i>0-14</i>		<i>15-64</i>		<i>65+</i>		<i>85+</i>		<i>Popolazione totale</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Treviso	48.742	14,9	213.861	65,5	63.980	19,6	8.922	2,7	326.583	100,0
Asolo	7.699	17,5	28.811	65,5	7.454	17,0	1.136	2,6	43.964	100,0
Castelfranco Veneto	14.844	16,1	62.005	67,2	15.404	16,7	2.052	2,2	92.253	100,0
Conegliano	16.803	14,6	74.284	64,4	24.300	21,1	3.599	3,1	115.387	100,0
Montebelluna	15.079	15,7	63.219	65,8	17.791	18,5	2.517	2,6	96.089	100,0
Oderzo	13.069	15,4	55.882	66,0	15.717	18,6	2.431	2,9	84.668	100,0
Valdobbiadene	8.598	15,4	35.526	63,8	11.584	20,8	1.811	3,3	55.708	100,0
Vittorio Veneto	8.196	13,3	38.934	63,4	14.269	23,2	2.378	3,9	61.399	100,0
Provincia di Treviso	133.030	15,2	572.522	65,4	170.499	19,5	24.846	2,8	876.051	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico e Sociale di Treviso su dati Geo-Demo Istat, popolazione residente al 1 gennaio 2012.

Tab. 6.a – Struttura per età della popolazione residente al 2011 (continua).

<i>Area</i>	<i>Classe di età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Popolazione totale</i>
Treviso	da 0 a 14	25.011	23.731	48.742
	da 15 a 18	6.135	5.662	11.797
	da 19 a 24	9.107	8.723	17.830
	da 25 a 32	13.833	14.139	27.972
	da 33 a 49	46.881	46.133	93.014
	da 50 a 59	21.572	22.163	43.735
	da 60 a 64	9.453	10.060	19.513
	da 65 a 74	15.613	17.800	33.413
	75 e oltre	11.268	19.299	30.567
	Totale	158.873	167.710	326.583
Asolo	da 0 a 14	3.932	3.767	7.699
	da 15 a 18	984	870	1.854
	da 19 a 24	1.351	1.334	2.685
	da 25 a 32	2.137	2.074	4.211
	da 33 a 49	6.316	5.884	12.200
	da 50 a 59	2.859	2.655	5.514
	da 60 a 64	1.211	1.136	2.347
	da 65 a 74	1.877	1.974	3.851
	75 e oltre	1.288	2.315	3.603
	Totale	21.955	22.009	43.964
Castelfranco Veneto	da 0 a 14	7.655	7.189	14.844
	da 15 a 18	1.873	1.810	3.683
	da 19 a 24	3.009	2.913	5.922
	da 25 a 32	4.816	4.634	9.450
	da 33 a 49	13.314	12.588	25.902
	da 50 a 59	5.995	5.979	11.974
	da 60 a 64	2.566	2.508	5.074
	da 65 a 74	3.953	4.342	8.295
	75 e oltre	2.633	4.476	7.109
	Totale	45.814	46.439	92.253
Conegliano	da 0 a 14	8.750	8.053	16.803
	da 15 a 18	2.114	2.055	4.169
	da 19 a 24	3.254	3.207	6.461
	da 25 a 32	5.019	4.969	9.988
	da 33 a 49	16.028	15.518	31.546
	da 50 a 59	7.622	7.636	15.258
	da 60 a 64	3.335	3.527	6.862
	da 65 a 74	5.668	6.548	12.216
	75 e oltre	4.496	7.588	12.084
	Totale	56.286	59.101	115.387

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico e Sociale di Treviso su dati Geo-Demo Istat, popolazione residente al 1 gennaio 2012.

Tab. 6.b – (segue) Struttura per età della popolazione residente al 2011.

Area	Classe di età	Maschi	Femmine	Popolazione totale
Montebelluna	da 0 a 14	7.664	7.415	15.079
	da 15 a 18	1.925	1.773	3.698
	da 19 a 24	2.985	2.869	5.854
	da 25 a 32	4.435	4.390	8.825
	da 33 a 49	13.480	12.969	26.449
	da 50 a 59	6.360	6.368	12.728
	da 60 a 64	2.834	2.831	5.665
	da 65 a 74	4.579	4.845	9.424
	75 e oltre	2.946	5.421	8.367
	Totale	47.208	48.881	96.089
Oderzo	da 0 a 14	6.614	6.455	13.069
	da 15 a 18	1.739	1.554	3.293
	da 19 a 24	2.672	2.606	5.278
	da 25 a 32	4.168	4.078	8.246
	da 33 a 49	12.049	11.427	23.476
	da 50 a 59	5.510	5.401	10.911
	da 60 a 64	2.356	2.322	4.678
	da 65 a 74	3.788	4.110	7.898
	75 e oltre	2.911	4.908	7.819
	Totale	41.807	42.861	84.668
Valdobbiadene	da 0 a 14	4.380	4.218	8.598
	da 15 a 18	1.068	998	2.066
	da 19 a 24	1.618	1.635	3.253
	da 25 a 32	2.502	2.480	4.982
	da 33 a 49	7.754	7.200	14.954
	da 50 a 59	3.614	3.513	7.127
	da 60 a 64	1.521	1.623	3.144
	da 65 a 74	2.720	2.933	5.653
	75 e oltre	2.157	3.774	5.931
	Totale	27.334	28.374	55.708
Vittorio Veneto	da 0 a 14	4.227	3.969	8.196
	da 15 a 18	1.144	1.039	2.183
	da 19 a 24	1.664	1.634	3.298
	da 25 a 32	2.484	2.437	4.921
	da 33 a 49	8.071	8.013	16.084
	da 50 a 59	4.266	4.294	8.560
	da 60 a 64	1.913	1.975	3.888
	da 65 a 74	3.298	3.719	7.017
	75 e oltre	2.555	4.697	7.252
	Totale	29.622	31.777	61.399
Totale	da 0 a 14	68.233	64.797	133.030
	da 15 a 18	16.982	15.761	32.743
	da 19 a 24	25.660	24.921	50.581
	da 25 a 32	39.394	39.201	78.595
	da 33 a 49	123.893	119.732	243.625
	da 50 a 59	57.798	58.009	115.807
	da 60 a 64	25.189	25.982	51.171
	da 65 a 74	41.496	46.271	87.767
	75 e oltre	30.254	52.478	82.732
	Totale	428.899	447.152	876.051

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico e Sociale di Treviso su dati Geo-Demo Istat, popolazione residente al 1 gennaio 2012.

3. I risultati del censimento

Il 2011 è stato, dal punto di vista delle novità demografiche, un anno speciale, dato che in ottobre fu effettuato il censimento da parte dell'Istat. Sappiamo ormai che negli ultimi dieci anni (2001-2011) gli Italiani "doc" sono diminuiti, di circa 300 mila unità, ma la popolazione nel suo complesso è invece cresciuta, grazie alla componente straniera, che è aumentata di 2,7 milioni, raggiungendo quota 4 milioni, e sfiorando così il 7% del totale dei residenti. Sappiamo anche che i dati censuari e quelli anagrafici non collimano mai, dato che questi ultimi, per vari motivi tecnici, sovrastimano la popolazione: così in Italia 1,2 milioni di abitanti sono stati cancellati dalla rilevazione censuaria perché semplicemente non esistevano, pur risultando nelle memorie anagrafiche comunali.

Ufficialmente siamo – in Veneto – poco più di 4 milioni 857 mila abitanti, fissati così dalla foto di gruppo che il censimento ha scattato. Siamo il doppio di quanti eravamo alla fine dell'Ottocento, in quella Belle Epoque che per il Veneto povero di allora non risultò certo particolarmente bella. Ma soprattutto siamo in 330 mila in più rispetto al 2001. Il Veneto, dicono i numeri, è tra le regioni italiane che sono cresciute di più in questo ultimo decennio. In effetti dal dopoguerra non c'era mai stato un incremento così consistente, nemmeno negli anni sessanta del baby boom.

Un incremento curioso, in cui le nascite c'entrano solo in parte. Perché è stato trascinato dagli immigrati e dagli anziani. I primi hanno praticamente costituito quasi tutto l'incremento della regione: circa 300 mila contro i 30 mila italiani. Sono il risultato sia dei robusti flussi migratori dei primi dieci anni del secolo che delle nascite da genitori stranieri, notoriamente più prolifici di quelli autoctoni. Anche per gli immigrati c'è il numero ufficiale: 457 mila, più femmine che maschi.

Dall'altro gli anziani, soprattutto i grandi anziani, cresciuti per effetto di una sopravvivenza straordinaria che ha donato dieci anni di vita in media nell'ultimo trentennio. Una sopravvivenza che ingrossa anche le fila dei centenari, oggi in Veneto pari a 1.305 unità (quasi tutte donne, compresa una immigrata), avanguardia di una longevità che sembra doversi diffondere sempre più generosamente.

La provincia di Treviso ha oggi una popolazione di 876.790 abitanti, contro i 795.264 di dieci anni prima. L'incremento è quindi superiore ad 81 mila abitanti (quasi una seconda Treviso), pari ad un più 10,3%. Una crescita rilevante, che nella storia demografica era capitata solo al censimento del 1971 per effetto dei prolifici anni sessanta ed è stata superata solo dal lontano censimento del 1911, un secolo fa esatto.

Tuttavia è una crescita del tutto asimmetrica, dato che gli Italiani sono cresciuti di appena 22 mila unità e gli stranieri di circa 60 mila. In termini percentuali i primi registrano un modesto più 2,9% contro il robusto 173,2% dei secondi: che in dieci anni passano dall'essere il 4,3% della popolazione all'attuale 10,7%.

È una crescita asimmetrica anche in termini territoriali, dato che in alcuni comuni – come Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto – si registrano decrementi consistenti della popolazione italiana. In altri, specie quelli che coronano Treviso facendone l’hinterland, il censimento rileva incrementi anche robusti (come a Casale e a Zero Branco). Per gli stranieri invece vi sono solo incrementi, che toccano l’apice a Mansuè (più 18,8%). In generale le aree di Valdobbiadene e di Vittorio segnano una perdita di popolazione autoctona, compensata però dall’immigrazione.

In termini generazionali i primi anni del secolo vedono, in valori assoluti, la grande crescita dei quarantenni (l’ultimo apporto della fecondità degli anni sessanta), seguita – ma a distanza – dagli ottantenni e dai cinquantenni. Sempre in valori assoluti vi è il crollo dei ventenni ed anche dei trentenni (nonostante gli immigrati!), conseguenza questa del picco di denatalità avutosi tra gli anni ottanta e novanta. In termini percentuali l’aumento maggiore lo registrano i centenari, più che raddoppiati, marcatore evidente della longevità di massa che caratterizza questa epoca. Ed infatti sono gli ottantenni (la quarta età) che seguono quanto a valore percentuale positivo.

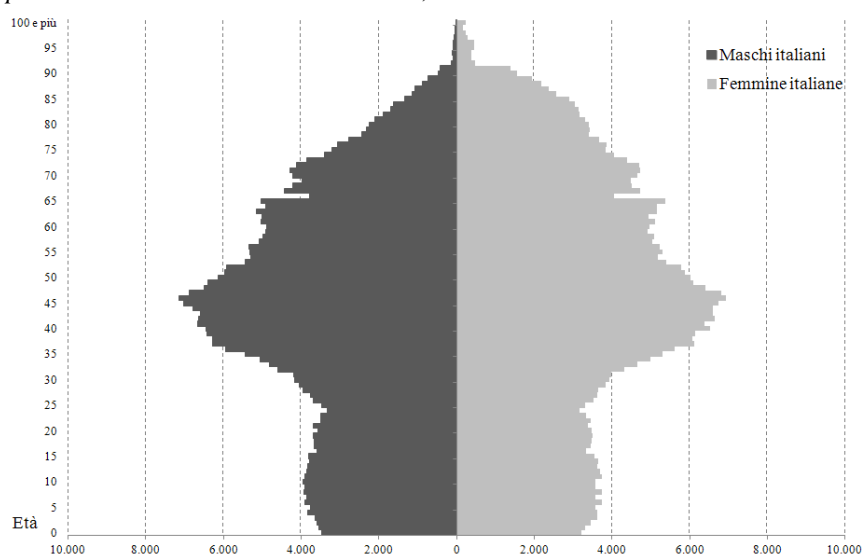
È vero che nel 2011 vi sono più bambini ed adolescenti di quanti ve non ne fossero dieci anni prima (frutto della “ripresina” di fine anni novanta-primi duemila, oltre che dell’apporto degli stranieri), ma ciò non toglie che lo stock della popolazione si vada sempre più sbilanciando verso le classi di età più elevate, come dimostra graficamente la piramide demografica.

Graf. 1 – Piramide per età e sesso della popolazione residente nella provincia di Treviso. Censimento 2011, valori assoluti.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat. Estrazione 19 marzo 2013.

Graf. 2 – Piramide per età e sesso della popolazione italiana residente nella provincia di Treviso. Censimento 2011, valori assoluti.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat. Estrazione 19 marzo 2013.

Tab. 7 – Popolazione residente per genere e area della provincia di Treviso ai Censimenti 2001 e 2011.

	2011			2001		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Treviso	326.901	159.011	167.890	292.304	142.528	149.776
Asolo	43.979	21.966	22.013	38.858	19.321	19.537
Castelfranco	92.306	45.872	46.434	82.663	41.021	41.642
Conegliano	115.611	56.426	59.185	107.955	52.832	55.123
Montebelluna	96.095	47.214	48.881	87.041	42.620	44.421
Oderzo	84.692	41.804	42.888	74.894	37.118	37.776
Valdobbiadene	55.722	27.338	28.384	51.867	25.394	26.473
Vittorio Veneto	61.484	29.656	31.828	59.682	28.729	30.953
Provincia di Treviso	876.790	429.287	447.503	795.264	389.563	405.701
	Variazioni v.a.			Variazioni %		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Treviso	34.597	16.483	18.114	11,8	11,6	12,1
Asolo	5.121	2.645	2.476	13,2	13,7	12,7
Castelfranco	9.643	4.851	4.792	11,7	11,8	11,5
Conegliano	7.656	3.594	4.062	7,1	6,8	7,4
Montebelluna	9.054	4.594	4.460	10,4	10,8	10,0
Oderzo	9.798	4.686	5.112	13,1	12,6	13,5
Valdobbiadene	3.855	1.944	1.911	7,4	7,7	7,2
Vittorio Veneto	1.802	927	875	3,0	3,2	2,8
Provincia di Treviso	81.526	39.724	41.802	10,3	10,2	10,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat. Nota: per i dati 2011, estrazione 19 marzo 2013.

Tab. 8.a – Popolazione residente per genere e comuni della provincia di Treviso. Censimenti 2001 e 2011, valori assoluti (continua).

	Italiani e stranieri		Italiani		Stranieri	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Area di Treviso	292.304	326.901	282.774	297.941	9.530	28.960
Arcade	3.440	4.366	3.333	3.937	107	429
Breda di Piave	6.348	7.750	6.100	7.146	248	604
Carbonera	9.804	11.135	9.543	10.221	261	914
Casale sul Sile	9.461	12.722	9.274	12.111	187	611
Casier	8.935	11.018	8.784	10.283	151	735
Istrana	7.763	9.041	7.496	8.130	267	911
Maserada sul Piave	7.575	9.293	7.347	8.542	228	751
Mogliano Veneto	26.322	27.608	25.804	25.610	518	1.998
Monastier di Treviso	3.554	4.087	3.401	3.732	153	355
Morgano	3.754	4.362	3.649	4.120	105	242
Paese	18.407	21.432	17.756	19.569	651	1.863
Ponzano Veneto	9.783	12.194	9.461	11.300	322	894
Povegliano	4.109	5.052	3.996	4.735	113	317
Preganziol	14.706	16.772	14.337	15.636	369	1.136
Quinto di Treviso	9.288	9.745	9.018	8.681	270	1.064
Roncade	11.911	14.037	11.707	13.305	204	732
San Biagio di Callalta	11.439	13.039	11.115	11.575	324	1.464
Silea	9.114	9.923	8.916	9.258	198	665
Spresiano	9.251	11.659	8.928	10.107	323	1.552
Treviso	80.144	81.014	76.468	71.546	3.676	9.468
Villorba	16.921	17.883	16.376	16.419	545	1.464
Zenson di Piave	1.694	1.783	1.570	1.585	124	198
Zero Branco	8.581	10.986	8.395	10.393	186	593
Area di Asolo	38.858	43.979	35.965	37.563	2.893	6.416
Asolo	7.605	8.952	7.125	7.575	480	1.377
Borso del Grappa	4.935	5.913	4.726	5.503	209	410
Castelcuoco	1.871	2.189	1.716	1.900	155	289
Cavaso del Tomba	2.675	2.996	2.493	2.588	182	408
Crespiano del Grappa	4.328	4.713	3.869	3.899	459	814
Fonte	5.479	6.019	4.964	4.874	515	1.145
Monfumo	1.428	1.442	1.386	1.390	42	52
Paderno del Grappa	2.002	2.169	1.857	1.860	145	309
Possagno	2.029	2.195	1.805	1.789	224	406
San Zenone degli Ezzelini	6.506	7.391	6.024	6.185	482	1.206
Area di Castelfranco Veneto	82.663	92.306	79.288	82.804	3.375	9.502
Altivole	6.122	6.720	5.793	5.996	329	724
Castelfranco Veneto	31.486	32.894	30.307	29.810	1.179	3.084
Castello di Godego	6.347	7.013	6.125	6.409	222	604
Loria	7.764	9.097	7.388	8.067	376	1.030
Resana	7.491	9.290	7.155	8.227	336	1.063
Riese Pio X	9.627	10.858	9.175	9.705	452	1.153
Vedelago	13.826	16.434	13.345	14.590	481	1.844

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciao Treviso su dati Istat. Nota: per i dati 2011, estrazione 19 marzo 2013.

Tab. 8.b – (segue) Popolazione residente per genere e Comuni della provincia di Treviso. Censimenti 2001 e 2011, variazioni assolute e percentuali (continua).

	Variazioni 2011/2001						Incidenza %	
	Totale		Italiani		Stranieri		Stranieri	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	2001	2011
Area di Treviso	34.597	11,8	15.167	5,4	19.430	203,9	3,3	8,9
Arcade	926	26,9	604	18,1	322	300,9	3,1	9,8
Breda di Piave	1.402	22,1	1.046	17,1	356	143,5	3,9	7,8
Carbonera	1.331	13,6	678	7,1	653	250,2	2,7	8,2
Casale sul Sile	3.261	34,5	2.837	30,6	424	226,7	2,0	4,8
Casier	2.083	23,3	1.499	17,1	584	386,8	1,7	6,7
Istrana	1.278	16,5	634	8,5	644	241,2	3,4	10,1
Maserada sul Piave	1.718	22,7	1.195	16,3	523	229,4	3,0	8,1
Mogliano Veneto	1.286	4,9	-194	-0,8	1.480	285,7	2,0	7,2
Monastier di Treviso	533	15,0	331	9,7	202	132,0	4,3	8,7
Morgano	608	16,2	471	12,9	137	130,5	2,8	5,5
Paese	3.025	16,4	1.813	10,2	1.212	186,2	3,5	8,7
Ponzano Veneto	2.411	24,6	1.839	19,4	572	177,6	3,3	7,3
Povegliano	943	22,9	739	18,5	204	180,5	2,8	6,3
Preganziol	2.066	14,0	1.299	9,1	767	207,9	2,5	6,8
Quinto di Treviso	457	4,9	-337	-3,7	794	294,1	2,9	10,9
Roncade	2.126	17,8	1.598	13,6	528	258,8	1,7	5,2
San Biagio di Callalta	1.600	14,0	460	4,1	1.140	351,9	2,8	11,2
Silea	809	8,9	342	3,8	467	235,9	2,2	6,7
Spresiano	2.408	26,0	1.179	13,2	1.229	380,5	3,5	13,3
Treviso	870	1,1	-4.922	-6,4	5.792	157,6	4,6	11,7
Villorba	962	5,7	43	0,3	919	168,6	3,2	8,2
Zenson di Piave	89	5,3	15	1,0	74	59,7	7,3	11,1
Zero Branco	2.405	28,0	1.998	23,8	407	218,8	2,2	5,4
Area di Asolo	5.121	13,2	1.598	4,4	3.523	121,8	7,4	14,6
Asolo	1.347	17,7	450	6,3	897	186,9	6,3	15,4
Borso del Grappa	978	19,8	777	16,4	201	96,2	4,2	6,9
Castelcuoco	318	17,0	184	10,7	134	86,5	8,3	13,2
Cavaso del Tomba	321	12,0	95	3,8	226	124,2	6,8	13,6
Crespano del Grappa	385	8,9	30	0,8	355	77,3	10,6	17,3
Fonte	540	9,9	-90	-1,8	630	122,3	9,4	19,0
Monfumo	14	1,0	4	0,3	10	23,8	2,9	3,6
Paderno del Grappa	167	8,3	3	0,2	164	113,1	7,2	14,2
Possagno	166	8,2	-16	-0,9	182	81,3	11,0	18,5
San Zenone degli Ezzelini	885	13,6	161	2,7	724	150,2	7,4	16,3
Area di Castelfranco Veneto	9.643	11,7	3.516	4,4	6.127	181,5	4,1	10,3
Altivole	598	9,8	203	3,5	395	120,1	5,4	10,8
Castelfranco Veneto	1.408	4,5	-497	-1,6	1.905	161,6	3,7	9,4
Castello di Godego	666	10,5	284	4,6	382	172,1	3,5	8,6
Loria	1.333	17,2	679	9,2	654	173,9	4,8	11,3
Resana	1.799	24,0	1.072	15,0	727	216,4	4,5	11,4
Riese Pio X	1.231	12,8	530	5,8	701	155,1	4,7	10,6
Vedelago	2.608	18,9	1.245	9,3	1.363	283,4	3,5	11,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciao Treviso su dati Istat.

Tab. 8.c – (segue) Popolazione residente per genere e comuni della provincia di Treviso. Censimenti 2001 e 2011, valori assoluti (continua).

	Italiani e stranieri		Italiani		Stranieri	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Area di Conegliano	107.955	115.611	102.900	102.062	5.055	13.549
Codognè	5.068	5.311	4.854	4.807	214	504
Conegliano	35.100	34.428	33.469	29.772	1.631	4.656
Gaiarine	6.161	6.136	5.845	5.447	316	689
Godega di Sant'Urbano	5.954	6.112	5.670	5.487	284	625
Mareno di Piave	7.870	9.667	7.523	8.788	347	879
Orsago	3.598	3.917	3.458	3.473	140	444
San Fior	6.153	6.813	5.860	6.144	293	669
San Pietro di Feletto	4.890	5.355	4.800	5.168	90	187
San Vendemiano	8.776	10.080	8.501	9.133	275	947
Santa Lucia di Piave	7.226	9.081	6.906	8.015	320	1.066
Susegana	10.754	11.702	10.060	9.928	694	1.774
Vazzola	6.405	7.009	5.954	5.900	451	1.109
Area di Montebelluna	87.041	96.095	83.087	85.673	3.954	10.422
Caerano di San Marco	7.027	7.941	6.615	6.844	412	1.097
Cornuda	5.730	6.217	5.432	5.374	298	843
Crocetta del Montello	5.709	6.029	5.443	5.352	266	677
Giavera del Montello	4.318	5.144	4.129	4.592	189	552
Maser	4.846	4.962	4.609	4.642	237	320
Montebelluna	27.539	30.765	26.353	27.058	1.186	3.707
Nervesa della Battaglia	6.653	6.854	6.286	6.172	367	682
Pederobba	7.061	7.573	6.565	6.610	496	963
Trevignano	9.074	10.565	8.806	9.611	268	954
Volpago del Montello	9.084	10.045	8.849	9.418	235	627
Area di Oderzo	74.894	84.692	70.776	72.088	4.118	12.604
Cessalto	3.134	3.834	2.940	3.169	194	665
Chiarano	3.114	3.695	2.958	3.145	156	550
Cimadolmo	3.327	3.413	3.089	2.823	238	590
Fontanelle	5.471	5.804	5.226	5.194	245	610
Gorgo al Monticano	3.977	4.182	3.853	3.624	124	558
Mansuè	4.132	4.974	3.891	4.039	241	935
Meduna di Livenza	2.702	2.947	2.582	2.541	120	406
Motta di Livenza	9.657	10.681	9.104	9.016	553	1.665
Oderzo	17.316	20.068	16.568	17.574	748	2.494
Ormelle	4.087	4.464	3.790	3.696	297	768
Ponte di Piave	7.128	8.312	6.680	6.846	448	1.466
Portobuffolè	739	790	701	691	38	99
Salgareda	5.574	6.599	5.318	5.685	256	914
San Polo di Piave	4.536	4.929	4.076	4.045	460	884

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat. Nota: per i dati 2011, estrazione 19 marzo 2013.

Tab. 8.d – (segue) Popolazione residente per genere e comuni della provincia di Treviso. Censimenti 2001 e 2011, variazioni assolute e percentuali (continua).

	Variazioni 2011/2001						Incidenza % Stranieri	
	Totale		Italiani		Stranieri		2001	2011
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Area di Conegliano	7.656	7,1	-838	-0,8	8.494	168,0	4,7	11,7
Codognè	243	4,8	-47	-1,0	290	135,5	4,2	9,5
Conegliano	-672	-1,9	-3.697	-11,0	3.025	185,5	4,6	13,5
Gaiarine	-25	-0,4	-398	-6,8	373	118,0	5,1	11,2
Godega di Sant'Urbano	158	2,7	-183	-3,2	341	120,1	4,8	10,2
Mareno di Piave	1.797	22,8	1.265	16,8	532	153,3	4,4	9,1
Orsago	319	8,9	15	0,4	304	217,1	3,9	11,3
San Fior	660	10,7	284	4,8	376	128,3	4,8	9,8
San Pietro di Feletto	465	9,5	368	7,7	97	107,8	1,8	3,5
San Vendemiano	1.304	14,9	632	7,4	672	244,4	3,1	9,4
Santa Lucia di Piave	1.855	25,7	1.109	16,1	746	233,1	4,4	11,7
Susegana	948	8,8	-132	-1,3	1.080	155,6	6,5	15,2
Vazzola	604	9,4	-54	-0,9	658	145,9	7,0	15,8
Area di Montebelluna	9.054	10,4	2.586	3,1	6.468	163,6	4,5	10,8
Caerano di San Marco	914	13,0	229	3,5	685	166,3	5,9	13,8
Cornuda	487	8,5	-58	-1,1	545	182,9	5,2	13,6
Crocetta del Montello	320	5,6	-91	-1,7	411	154,5	4,7	11,2
Giuvera del Montello	826	19,1	463	11,2	363	192,1	4,4	10,7
Maser	116	2,4	33	0,7	83	35,0	4,9	6,4
Montebelluna	3.226	11,7	705	2,7	2.521	212,6	4,3	12,0
Nervesa della Battaglia	201	3,0	-114	-1,8	315	85,8	5,5	10,0
Pederobba	512	7,3	45	0,7	467	94,2	7,0	12,7
Trevignano	1.491	16,4	805	9,1	686	256,0	3,0	9,0
Volpago del Montello	961	10,6	569	6,4	392	166,8	2,6	6,2
Area di Oderzo	9.798	13,1	1.312	1,9	8.486	206,1	5,5	14,9
Cessalto	700	22,3	229	7,8	471	242,8	6,2	17,3
Chiarano	581	18,7	187	6,3	394	252,6	5,0	14,9
Cimadolmo	86	2,6	-266	-8,6	352	147,9	7,2	17,3
Fontanelle	333	6,1	-32	-0,6	365	149,0	4,5	10,5
Gorgo al Monticano	205	5,2	-229	-5,9	434	350,0	3,1	13,3
Mansuè	842	20,4	148	3,8	694	288,0	5,8	18,8
Meduna di Livenza	245	9,1	-41	-1,6	286	238,3	4,4	13,8
Motta di Livenza	1.024	10,6	-88	-1,0	1.112	201,1	5,7	15,6
Oderzo	2.752	15,9	1.006	6,1	1.746	233,4	4,3	12,4
Ormelle	377	9,2	-94	-2,5	471	158,6	7,3	17,2
Ponte di Piave	1.184	16,6	166	2,5	1.018	227,2	6,3	17,6
Portobuffolè	51	6,9	-10	-1,4	61	160,5	5,1	12,5
Salgareda	1.025	18,4	367	6,9	658	257,0	4,6	13,9
San Polo di Piave	393	8,7	-31	-0,8	424	92,2	10,1	17,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat.

Tab. 8.e – (segue) Popolazione residente per genere e comuni della provincia di Treviso. Censimenti 2001 e 2011, valori assoluti (continua).

	Italiani e stranieri		Italiani		Stranieri	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Area di Valdobbiadene	51.867	55.722	48.759	48.464	3.108	7.258
Farra di Soligo	7.892	8.956	7.388	7.766	504	1.190
Follina	3.646	3.939	3.410	3.459	236	480
Miane	3.416	3.436	3.074	3.014	342	422
Moriago della Battaglia	2.627	2.785	2.426	2.309	201	476
Pieve di Soligo	10.673	12.057	9.893	10.000	780	2.057
Refrontolo	1.805	1.824	1.761	1.729	44	95
Segusino	1.980	1.941	1.900	1.738	80	203
Sernaglia della Battaglia	5.799	6.325	5.474	5.520	325	805
Valdobbiadene	10.624	10.690	10.223	9.641	401	1.049
Vidor	3.405	3.769	3.210	3.288	195	481
Area di Vittorio Veneto	59.682	61.484	57.220	55.968	2.462	5.516
Cappella Maggiore	4.412	4.677	4.298	4.362	114	315
Cison di Valmarino	2.553	2.711	2.317	2.318	236	393
Colle Umberto	4.572	5.177	4.425	4.844	147	333
Cordignano	6.374	7.096	6.166	6.475	208	621
Fregona	2.927	3.169	2.822	2.883	105	286
Revine Lago	2.119	2.241	2.015	2.069	104	172
Sarmede	3.004	3.174	2.887	2.897	117	277
Tarzo	4.537	4.583	4.338	4.191	199	392
Vittorio Veneto	29.184	28.656	27.952	25.929	1.232	2.727

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat. Nota: per i dati 2011, estrazione 19 marzo 2013.

Tab. 8.f – (segue) Popolazione residente per genere e comuni della provincia di Treviso. Censimenti 2001 e 2011, variazioni assolute e percentuali.

	Variazioni 2011/2001						Incidenza % Stranieri	
	Totale		Italiani		Stranieri		2001	2011
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Area di Valdobbiadene	3.855	7,4	-295	-0,6	4.150	133,5	6,0	13,0
Farra di Soligo	1.064	13,5	378	5,1	686	136,1	6,4	13,3
Follina	293	8,0	49	1,4	244	103,4	6,5	12,2
Miane	20	0,6	-60	-2,0	80	23,4	10,0	12,3
Moriago della Battaglia	158	6,0	-117	-4,8	275	136,8	7,7	17,1
Pieve di Soligo	1.384	13,0	107	1,1	1.277	163,7	7,3	17,1
Refrontolo	19	1,1	-32	-1,8	51	115,9	2,4	5,2
Segusino	-39	-2,0	-162	-8,5	123	153,8	4,0	10,5
Sernaglia della Battaglia	526	9,1	46	0,8	480	147,7	5,6	12,7
Valdobbiadene	66	0,6	-582	-5,7	648	161,6	3,8	9,8
Vidor	364	10,7	78	2,4	286	146,7	5,7	12,8
Area di Vittorio Veneto	1.802	3,0	-1.252	-2,2	3.054	124,0	4,1	9,0
Cappella Maggiore	265	6,0	64	1,5	201	176,3	2,6	6,7
Cison di Valmarino	158	6,2	1	0,0	157	66,5	9,2	14,5
Colle Umberto	605	13,2	419	9,5	186	126,5	3,2	6,4
Cordignano	722	11,3	309	5,0	413	198,6	3,3	8,8
Fregona	242	8,3	61	2,2	181	172,4	3,6	9,0
Revine Lago	122	5,8	54	2,7	68	65,4	4,9	7,7
Sarmede	170	5,7	10	0,3	160	136,8	3,9	8,7
Tarzo	46	1,0	-147	-3,4	193	97,0	4,4	8,6
Vittorio Veneto	-528	-1,8	-2.023	-7,2	1.495	121,3	4,2	9,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat.

Tab. 9 – Popolazione residente per classe di età della provincia di Treviso. Censimento 2011 e 2001.

	Classe di età						Totale
	0-14	15-29	30-64	65-84	85-99	100 e più	
Censimento 2011	133.220	129.287	443.390	146.139	24.491	263	876.790
Censimento 2001	111.663	144.487	400.411	120.425	18.169	109	795.264
Variazioni assolute 2011/2001	21.557	-15.200	42.979	25.714	6.322	154	81.526
Variazioni percentuali 2011/2001	19,3	-10,5	10,7	21,4	34,8	141,3	10,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat. Nota: per i dati 2011, estrazione 19 marzo 2013.

Tab. 10 – Popolazione residente per classe di età e per area della provincia di Treviso. Censimento 2011 e 2001.

Aree	Classe di età						Totale
	0-14	15-29	30-64	65-84	85-99	100 e più	
<i>Censimento 2011</i>							
Area di Treviso	48.908	45.683	168.101	55.277	8.843	89	326.901
Area di Asolo	7.705	6.940	21.924	6.281	1.114	15	43.979
Area di Castelfranco	14.849	15.252	46.769	13.404	2.013	19	92.306
Area di Conegliano	16.809	16.664	57.717	20.841	3.543	37	115.611
Area di Montebelluna	15.096	14.715	48.479	15.312	2.469	24	96.095
Area di Oderzo	13.064	13.393	42.496	13.313	2.393	33	84.692
Area di Valdobbiadene	8.572	8.229	27.334	9.793	1.774	20	55.722
Area di Vittorio Veneto	8.217	8.411	30.570	11.918	2.342	26	61.484
Totale	133.220	129.287	443.390	146.139	24.491	263	876.790
<i>Censimento 2001</i>							
Area di Treviso	39.831	51.192	150.679	44.335	6.224	43	292.304
Area di Asolo	6.352	7.526	18.902	5.165	908	5	38.858
Area di Castelfranco	13.058	16.992	40.762	10.359	1.484	8	82.663
Area di Conegliano	14.278	19.166	54.287	17.496	2.713	15	107.955
Area di Montebelluna	12.765	16.214	43.898	12.326	1.831	7	87.041
Area di Oderzo	10.799	14.197	36.936	11.229	1.722	11	74.894
Area di Valdobbiadene	7.235	9.299	25.264	8.733	1.326	10	51.867
Area di Vittorio Veneto	7.345	9.901	29.683	10.782	1.961	10	59.682
Totale	111.663	144.487	400.411	120.425	18.169	109	795.264
<i>Variazioni assolute 2011/2001</i>							
Area di Treviso	9.077	-5.509	17.422	10.942	2.619	46	34.597
Area di Asolo	1.353	-586	3.022	1.116	206	10	5.121
Area di Castelfranco	1.791	-1.740	6.007	3.045	529	11	9.643
Area di Conegliano	2.531	-2.502	3.430	3.345	830	22	7.656
Area di Montebelluna	2.331	-1.499	4.581	2.986	638	17	9.054
Area di Oderzo	2.265	-804	5.560	2.084	671	22	9.798
Area di Valdobbiadene	1.337	-1.070	2.070	1.060	448	10	3.855
Area di Vittorio Veneto	872	-1.490	887	1.136	381	16	1.802
Totale	21.557	-15.200	42.979	25.714	6.322	154	81.526
<i>Variazioni percentuali 2011/2001</i>							
Area di Treviso	22,8	-10,8	11,6	24,7	42,1	107,0	11,8
Area di Asolo	21,3	-7,8	16,0	21,6	22,7	200,0	13,2
Area di Castelfranco	13,7	-10,2	14,7	29,4	35,6	137,5	11,7
Area di Conegliano	17,7	-13,1	6,3	19,1	30,6	146,7	7,1
Area di Montebelluna	18,3	-9,2	10,4	24,2	34,8	242,9	10,4
Area di Oderzo	21,0	-5,7	15,1	18,6	39,0	200,0	13,1
Area di Valdobbiadene	18,5	-11,5	8,2	12,1	33,8	100,0	7,4
Area di Vittorio Veneto	11,9	-15,0	3,0	10,5	19,4	160,0	3,0
Totale	19,3	-10,5	10,7	21,4	34,8	141,3	10,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso su dati Istat. Nota: per i dati 2011, estrazione 19 marzo 2013.

4. Una demografia dell'immigrazione

Secondo il censimento abbiamo oggi (al 31 dicembre 2011) circa 4 milioni 54 mila stranieri residenti in Italia, pari ormai al 7,1% della popolazione residente. Il saldo migratorio che risulta nel decennio 2002-2011 è pari a 3 milioni 350 mila unità. Una cifra rilevante che testimonia come l'incremento demografico del paese sia dovuto in prevalenza alla dinamica migratoria, a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo pari a circa 74 mila unità (5 milioni 624 mila nascite contro 5 milioni 697 mila decessi).

Tuttavia nel 2011 il saldo migratorio con l'estero è pari a circa 303 mila unità, il valore più basso dal 2007⁷.

Per l'ultimo *Dossier* di Caritas Migrantes⁸, al 31 dicembre 2011 gli stranieri sono invece poco più di 5 milioni (5.011.000), appena 43 mila in più rispetto all'anno prima ed esercitano un ruolo rilevante nel supplire alle carenze strutturali a livello demografico e occupazionale. Infatti, secondo la Caritas, nel 2011 gli occupati autoctoni sono calati di 75 mila unità, mentre quelli stranieri sono cresciuti di 170 mila unità. Attualmente gli occupati stranieri, incluse anche le categorie non monitorate dall'indagine campionaria dell'Istat, sono circa 2,5 milioni e rappresentano un decimo dell'occupazione totale. Nello stesso tempo tra gli stranieri è aumentato il numero dei disoccupati (310mila) e il tasso di disoccupazione (12,1%, quattro punti più in più rispetto alla media degli italiani), mentre il tasso di attività è sceso al 70,9% (9,5 punti più elevato che tra gli italiani).

In Veneto i cittadini stranieri residenti al 31 dicembre 2011 risultavano, secondo i dati provvisori rilasciati dall'Istat, 530 mila, circa 25 mila in più rispetto alla medesima data dell'anno precedente. Si tratta di un incremento del tutto analogo in valori assoluti a quello registrato sia nel 2010 che nel 2009 ma decisamente inferiore a quello osservato negli anni antecedenti la crisi economica. Si può stimare che l'incidenza della popolazione straniera sia attorno al 10%. Anche se leggermente ridimensionata dal censimento, la crescita della componente straniera rimane straordinaria tenuto conto che, secondo il censimento 2001, l'incidenza degli stranieri in Veneto era pari al 3,4%. La loro massima incidenza è nella fascia 25-34 anni ed in quella dei bambini sotto i 5 anni: un segno evidente del contributo "ringiovanente" degli immigrati. Treviso e Verona si presentano come le due province con la maggiore presenza di stranieri⁹.

Per quanto riguarda la provincia di Treviso i consueti dati prodotti da Anolf-Cisl, dalla Caritas e dalla Cooperativa Servire dicono che i cittadini di nazionalità straniera risultano essere al 31 dicembre 2011 891.593. Le donne sono leggermente

7. Istat (2012), *Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente*.

8. Caritas-Migrantes (2012), *Dossier Statistico Immigrazione 2012, 22° Rapporto*, Idos, Roma.

9. Osservatorio Regionale Immigrazione (2012), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2012*.

superiori agli uomini (50,8% contro 49,2%), i minori costituiscono il 18,1% del totale dei residenti.

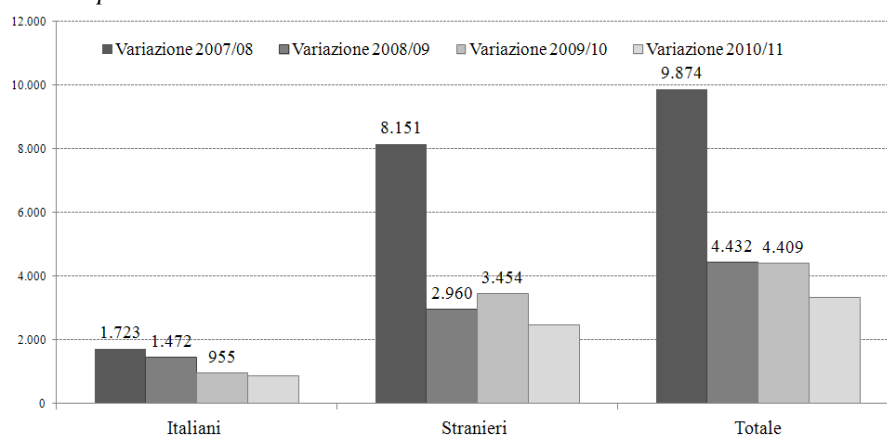
Rispetto all'anno precedente la popolazione è aumentata di 3.344 persone, con un valore percentuale pari allo 0,4%. Se si analizza il dato sul medio periodo si nota che la popolazione residente sta crescendo con tassi sempre più modesti, e il valore di aumento fatto segnare nel 2011 è inferiore a quello del 2010 (e risulta il dato in assoluto più basso del decennio). La popolazione della provincia cresce sempre meno, e anche il dato fatto registrare nel 2011 conferma questa progressiva tendenza.

Tab. 11 – Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31 dicembre 2011 in provincia di Treviso.

	Maschi	Femmine	Totale	
			V.a.	di cui minori
Residenti totali in provincia al 2011	438.223	453.370	891.593	161.198
di cui stranieri	53.008	51.990	104.998	27.343
Neonati figli di genitori stranieri	1.033	976	2.009	-
Stranieri nati in Italia	9.370	8.632	18.002	-
Incidenza % stranieri sul totale residenti	12,1	11,5	11,8	17,0
Incidenza % neonati stranieri sul totale neonati	-	-	23,4	-
Incidenza % minori stranieri sul totale stranieri residenti	-	-	26,0	-
Stima residenti e domiciliati	-	-	104.998	-

Fonte: elaborazioni Anolf, Caritas, Cooperativa Servire su dati anagrafi comunali.

Graf. 3 – Variazione assoluta dei cittadini residenti in provincia di Treviso rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Anolf, Caritas, Cooperativa Servire su dati anagrafi comunali.

Per avere un quadro più preciso della situazione, però, è necessario analizzare separatamente la crescita di italiani e immigrati. Se infatti l'aumento complessivo rispetto al 2010 è stato di 3.344 unità, il contributo che hanno dato italiani e stranieri è completamente differente: gli immigrati sono cresciuti di 2.457 unità, gli italiani solo di 887. Il dato percentuale è più significativo e aiuta a comprendere meglio il quadro: tra 2010 e 2011 gli immigrati sono cresciuti del 2,4%, gli italiani dello 0,1%, un valore, come detto, che risulta il più basso del decennio.

Nel medio periodo (1999-2011), i residenti stranieri sono cresciuti del 320%, gli autoctoni solo del 4%.

Se anticipiamo un dato, quello sul saldo naturale, che verrà commentato più avanti, il quadro si fa ulteriormente più chiaro (e più scoraggiante): anche nel 2011 la differenza tra nati e morti, calcolata per gli italiani, è negativa (-956 unità) e il saldo negativo è ogni anno più consistente: il numero dei morti, ormai da qualche anno, è più elevato di quello dei nati. Anche in questo caso, fortunatamente, il dato calcolato sull'intera popolazione residente rimane positivo, ma solo grazie al contributo che viene fornito dai cittadini stranieri.

Gli immigrati residenti in provincia sono 104.998 e corrispondono all'11,8% dei cittadini residenti. Gli uomini sono più delle donne (53.008 contro 51.990), i minorenni risultano essere 27.343 (26%).

Per una stima più precisa della presenza si devono aggiungere ai cittadini residenti anche i domiciliati (cittadini regolarmente soggiornanti anche se non iscritti ai registri anagrafici). Se si utilizza la formula comunemente utilizzata, che stima nel 6% dei residenti il numero dei domiciliati, le presenze regolari aumentano fino a 111.298 unità. Quest'anno però il numero dei domiciliati potrebbe essere più elevato, perché in conseguenza della crisi molti si trasferiscono presso i connazionali in modo da ridurre le spese per l'alloggio. In alcune situazioni tale trasferimento non viene registrato dai dati anagrafici, in quanto non viene fatta la richiesta di residenza, sia perché si ritiene che si tratti di una situazione temporanea, sia per non mettere in difficoltà la famiglia ospitante a seguito dell'elevato numero di persone che vivono nell'alloggio.

Rispetto all'anno precedente, come detto, c'è stato un incremento di 2.457 persone (+2,4%). L'aumento dei cittadini immigrati è spiegabile ricorrendo ad una serie di vari fattori, che non è facile quantificare: innanzitutto vanno considerate le nuove nascite: nel 2011 i nuovi nati sono stati 2.009 e il loro contributo all'aumento del numero di cittadini stranieri residenti è decisamente consistente.

Ci sono da tenere presente, inoltre, i nuovi ingressi, ossia il dato riferito ai cittadini stranieri che arrivano per la prima volta a Treviso direttamente dall'estero, principalmente per motivi di lavoro o di famiglia. Negli ultimi anni, in sostanziale assenza di decreti flussi, il numero di nuovi ingressi è legato soprattutto a pratiche di ricongiungimento familiare, che risultano, in base ai dati forniti dallo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Treviso, in leggera crescita negli ultimi tre anni.

Tra i fattori di crescita dei cittadini immigrati in provincia vanno considerati, inoltre, anche i movimenti migratori interni, dovuti a quegli immigrati già regolarmente soggiornanti in Italia che decidono, soprattutto per ragioni legate a motivazioni professionali o familiari, di trasferirsi nel Trevigiano, incrementando così il numero dei residenti stranieri. Treviso, ormai da qualche anno, non esprime più un tessuto economico in grado di assorbire nuova manodopera. Nonostante questo ci sono ancora singoli e famiglie che si trasferiscono nei nostri comuni con la speranza di trovare una collocazione professionale, oppure cercando aiuto presso parenti o amici, al limite condividendo un'unica abitazione. C'è da considerare, però, anche un simmetrico movimento di cittadini stranieri che decidono, per le medesime motivazioni, di abbandonare la nostra provincia e di stabilirsi altrove.

In alcuni casi le direttrici del nuovo percorso migratorio portano all'estero, soprattutto in Germania e in Francia, dove tante famiglia straniere, quelle che possono farlo perché in possesso di permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo, hanno deciso di trasferirsi per la mancanza di lavoro; in altri casi, e sono le direttrici originate dalla disperazione, gli immigrati abbandonano Treviso dopo aver preso atto che non ci sono prospettive, e raggiungono parenti o amici in altre zone d'Italia.

Non è infrequente che si trasferiscano al sud, dove il costo della vita è più basso, ripercorrendo a rovescio il percorso migratorio che avevano compiuto, con ben altre speranze e prospettive, una ventina di anni fa.

Ci sono infine cittadini stranieri che ritornano definitivamente al loro paese: in alcuni casi si tratta di scelte dovute all'impossibilità di gestire la vita familiare, e ciò comporta tutta la fatica di affrontare, senza averlo scelto, un nuovo percorso migratorio spesso altrettanto faticoso di quello iniziale (basti pensare solo al caso di bambini nati e cresciuti qui, che devono trasferirsi in un paese che non conoscono); in altri casi è una decisione più consapevole e ponderata da parte di famiglie che considerano ormai compiuta la loro esperienza migratoria. In entrambe le situazioni, però, la profonda crisi economica che sta vivendo il nostro territorio è la motivazione che sta alla base della decisione di rientrare.

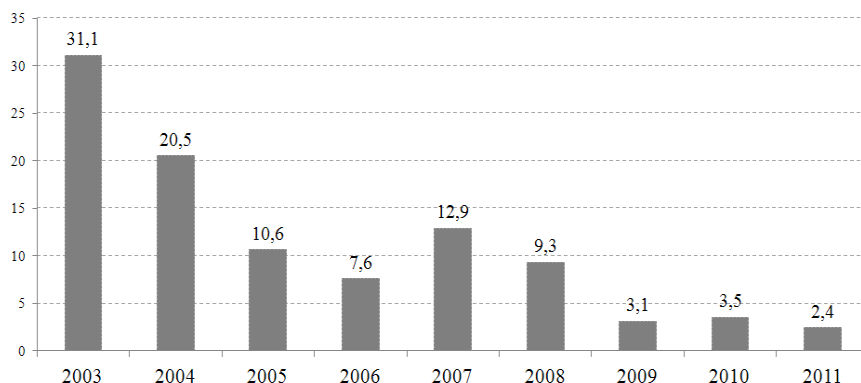
Nell'analisi della variazione del numero di migranti residenti a Treviso va considerato anche un altro fattore: negli ultimi anni ci sono stati, e continuano tuttora, quelli che abbiamo chiamato "rientri silenziosi", ossia rientri temporanei di famiglie (o più spesso parti di famiglie) che vengono rimandate al paese di origine per un tempo più o meno prolungato, al fine di diminuire i costi di mantenimento. In molte occasioni rimane solo il capofamiglia, con la speranza di riaggiustare la situazione, individuando una nuova occupazione, per poi far rientrare i familiari.

Questi rientri silenziosi, importanti per il loro significato sociale, sfuggono all'analisi dei dati sulle iscrizioni anagrafiche perché solitamente la residenza non viene cancellata, sia perché si tratta di periodi comunque relativamente brevi, sia per non pregiudicare la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno o di chiedere in futuro la cittadinanza italiana.

Nonostante negli ultimi anni la crescita dei cittadini immigrati sia stata sempre più moderata, nel medio periodo il loro aumento in termini quantitativi è rilevante: nel 1999 il dato si attestava attorno alle 25 mila unità. Oggi, come detto, sfiora le 105.000: ma in realtà il censimento ridimensiona il numero quantificandolo a 94.227 unità. Parallelamente è cresciuta anche l'incidenza: nel 2003 c'erano 6,6 stranieri ogni 100 residenti, a fine 2011 ce ne sono 11,8 (10,7 per il censimento).

Tuttavia questa considerazione chiede di essere integrata da un'altra: gli immigrati crescono, è vero. Ma con un ritmo sempre più modesto. Il valore fatto segnare tra 2010 e 2011 (+2,4%) è in assoluto il più basso degli ultimi anni e si inserisce all'interno di una dinamica in costante calo.

Graf. 4 – Incremento di cittadini stranieri rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Anolf, Caritas, Cooperativa Servire su dati anagrafi comunali.

Nell'esame della presenza e della distribuzione degli immigrati un tema importante è quello dei minori. Gli stranieri minorenni sono il 26% degli immigrati residenti in provincia. Lo stesso valore calcolato solo sui cittadini italiani è decisamente più basso e non arriva al 18,1%. La popolazione immigrata è dunque una popolazione giovane, più che quella italiana (si veda la relativa piramide demografica).

L'incidenza calcolata sui minori, inoltre, è sempre superiore a quella calcolata sull'intera popolazione immigrata: se gli immigrati sono, come detto, circa 12 per ogni 100 residenti, il dato calcolato solo sulla popolazione minorenni sale a 17.

Viceversa la percentuale di immigrati over 65 calcolata sull'intera popolazione anziana non arriva all'1%, nonostante l'incidenza media degli immigrati in provincia sia quasi del 12%.

In provincia di Treviso sono presenti 146 diversi gruppi nazionali, che costituiscono uno scenario complesso e vario. La prima nazionalità in assoluto risulta essere anche quest'anno la Romania, con 19.700 presenze (in costante crescita) e un peso percentuale del 18,8%. Al secondo posto, piuttosto staccato, il Marocco, con 12.302 cittadini (pari all'11,7% del totale). Al terzo troviamo

l'Albania (10.496, pari al 10%). Seguono, con valori più modesti Cina, Macedonia, Kosovo, Moldavia, Senegal, Ucraina e Bangladesh.

A fronte di una crescita media dei residenti stranieri del 2,4% rispetto all'anno precedente, si notano interessanti scostamenti in relazione alla nazionalità considerata. Tra i paesi principali, ed escludendo Kosovo e Serbia, stati per i quali ci sono delle particolari questioni anagrafiche legate al recente riconoscimento del Kosovo come stato autonomo, è la Moldavia a crescere di più (+10,6%). Valori superiori alla media anche per Burkina Faso e India (+7,6%), Ucraina (+6,1%), Romania (+5%) e Cina (+4,3%). Al contrario la Polonia evidenzia un calo percentuale rilevante (-4,5%), seguita da Croazia (-4,3%), Brasile (-1,8%), Albania (-1,6%) e Marocco (-1%).

Per poter proporre delle letture più solide, in relazione alle variazioni per nazionalità, è preferibile esaminare il medio periodo (2005-2011): se consideriamo solo le nazionalità principali, a fronte di una crescita media degli immigrati pari al 45% si notano aumenti eccezionali per Moldavia (180%), Romania (104%), Ucraina (83%), India (80%). Al contrario si evidenziano aumenti più modesti per Marocco (20%), Albania (18%), Macedonia (22%) e Senegal (21%). Croazia (-15%) e Brasile (-9%) hanno valori negativi. Ad una rapida analisi si può osservare un fenomeno di sostituzione: le nazionalità storiche, quelle che sono "arrivate" per prime in provincia (Marocco, Albania, Senegal) sono aumentate in modo proporzionalmente più lieve, superate, in termini di rapidità della crescita, da altre nazionalità (Moldavia, Ucraina, Cina, India) che si sono affacciate in un secondo momento e che evidenziano un dinamismo e una vitalità diverse. Alcuni paesi stanno addirittura diminuendo il numero di cittadini presenti in provincia: probabilmente si può ipotizzare che il fenomeno sia collegabile con il miglioramento della vita e delle prospettive occupazionali in patria.

Tab. 12 – Prime 10 provenienze nazionali di cittadini stranieri residenti in provincia di Treviso.

	2009		2010		2011		Variazione 2011/09	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Romania	18.017	18,2	18.768	18,3	19.700	18,8	1.683	9,3
Marocco	12.256	12,4	12.422	12,1	12.302	11,7	46	0,4
Albania	10.454	10,6	10.667	10,4	10.496	10,0	42	0,4
Cina	7.729	7,8	8.006	7,8	8.347	7,9	618	8,0
Macedonia	7.757	7,8	7.587	7,4	7.620	7,3	-137	-1,8
Kosovo	2.073	2,1	4.328	4,2	5.164	4,9	3.091	149,1
Moldavia	2.820	2,8	3.407	3,3	3.777	3,6	957	33,9
Senegal	3.209	3,2	3.360	3,3	3.437	3,3	228	7,1
Ucraina	2.844	2,9	3.183	3,1	3.377	3,2	533	18,7
Serbia	4.237	4,3	2.653	2,6	2.542	2,4	-1.695	-40,0
Primi 10 paesi	71.396	72,1	74.381	72,5	76.762	73,1	5.366	7,5
Altri paesi	27.691	27,9	28.167	27,5	28.236	26,9	545	2,0
Totale provincia	99.087	100,0	102.548	100,0	104.998	100,0	5.911	6,0

Fonte: elaborazioni Anolf, Caritas, Cooperativa Servire su dati anagrafi comunali.

Dal punto di vista territoriale i comuni in cui il numero di cittadini stranieri è più elevato sono, naturalmente, quelli più popolosi: a Treviso risiedono 11.246 immigrati, 5.499 a Conegliano Veneto, 4.148 a Montebelluna, 3.708 a Castelfranco Veneto.

Un aspetto più interessante è legato però all'incidenza percentuale, ossia al numero di immigrati presenti ogni 100 residenti. Il comune che ha un'incidenza in assoluto più alta è Fonte, con un valore di 21,4% (27,8% se calcolata sui minorenni). Segue Possagno (19,2%, 29,9% per i minori), Mansuè (19,1%, 27,6% per i minori), San Polo di Piave (18,6%, 21,5% per i minori) e Cimadolmo (18,4%; 28,4% per i minori). I comuni principali evidenziano valori un po' sopra la media per Conegliano (15,5%), Treviso (13,5%), Oderzo (13,3%) e Montebelluna (13,2%). Valori più bassi del dato provinciale per Castelfranco Veneto (11%), Vittorio Veneto (10,3%), Mogliano Veneto (8%), Paese (10,1%), Villorba (8,8%) e Preganziol (7,6%).

Tab. 13 – Primi 10 comuni trevigiani per valore assoluto di cittadini stranieri residenti.

	<i>Totale residenti</i>	<i>Residenti stranieri</i>	<i>Incidenza % stranieri sul totale residenti</i>	<i>Incidenza % minorenni stranieri sul totale minorenni</i>
Treviso	83.504	11.246	13,5	19,8
Conegliano	35.489	5.499	15,5	24
Montebelluna	31.387	4.148	13,2	19,3
Castelfranco Veneto	33.772	3.708	11	13,1
Vittorio Veneto	28.890	2.977	10,3	16,3
Oderzo	20.361	2.703	13,3	18,1
Mogliano Veneto	28.082	2.247	8	11,4
Paese	22.045	2.221	10,1	14,2
Pieve di Soligo	12.178	2.182	17,9	26,2
Susegana	16.731	2.103	12,6	19,5

Fonte: elaborazioni Anolf, Caritas, Cooperativa Servire su dati anagrafi comunali.

Tab. 14 – Primi 10 comuni trevigiani per incidenza percentuale di cittadini stranieri residenti.

	<i>Incidenza % stranieri sul totale residenti</i>	<i>Incidenza % minorenni stranieri sul totale minorenni</i>	<i>Residenti stranieri</i>	<i>Totale residenti</i>
Fonte	21,4	27,8	6.215	1.332
Possagno	19,2	29,9	2.229	427
Mansuè	19,1	27,6	5.029	960
San Polo di Piave	18,6	21,5	4.989	930
Cimadolmo	18,4	28,4	3.471	637
Ponte di Piave	18,4	25,5	8.430	1.547
Cessalto	18,3	27,2	3.904	716
Asolo	17,9	23,6	9.428	1.690
Pieve di Soligo	17,9	26,2	12.178	2.182
Ormelle	17,5	24,1	4.487	787

Fonte: elaborazioni Anolf, Caritas, Cooperativa Servire su dati anagrafi comunali.

Se si presta attenzione all'immagine complessiva del Trevigiano emerge come le aree con incidenza più elevata siano collocate lungo un arco che attraversa da est ad ovest la parte superiore della provincia: ad est si individua l'area dell'Opitergino, all'estremo opposto la zona della Pedemontana e dell'Asolano. Alcuni comuni (Susegana, Conegliano, Pieve di Soligo, Spresiano) sembrano costituire una sorta di ponte, quasi a unire le due estremità indicate. La parte meridionale della provincia (ed anche la zona nord del Vittoriese) presenta invece valori più modesti.

I minori stranieri si confermano una quota significativa dei residenti stranieri, il 26,0%, pari a 27.343 ragazzi e ragazze: oltre un quarto dei residenti stranieri è al di sotto dei 18 anni, mentre nella popolazione italiana, come già detto, i minori rappresentano solo il 17,0% della corrispondente popolazione residente.

A fine 2010, per quanto riguarda il numero di minori, Treviso si confermava la prima provincia in Veneto sia per incidenza che per valore assoluto.

Rispetto all'anno precedente, i minori stranieri sono aumentati di 483 persone, pari all'1,8% in più, un valore assai contenuto e più basso della variazione osservata tra 2010 e 2009. Continuano invece a incidere per il 17,0% sul totale dei minori residenti, confermando il valore del 2010.

La "seconda generazione" continua ad aumentare anche in provincia di Treviso: a fine 2011 risiedono in provincia 18.002 cittadini stranieri nati in Italia, 894 in più rispetto al 2010. Tuttavia l'aumento, sia percentuale (+5,2%) sia in valore assoluto continua a rallentare, e nell'anno in questione è il più basso dall'inizio della rilevazione.

Rappresentano tuttavia il 17,1% dei residenti stranieri. I ragazzi e i giovani di "seconda generazione", nati in Italia appunto, o giuntivi giovanissimi, sono stati socializzati dalle varie agenzie educative del territorio, sia linguisticamente sia culturalmente. L'appartenenza a famiglie di cultura diversa da quella italiana rende la loro costruzione identitaria più complessa che per i loro coetanei autoctoni. In genere però considerano "casa" il territorio italiano in cui vivono e si sentono spaesati nei periodi di rientro al paese d'origine dei genitori.

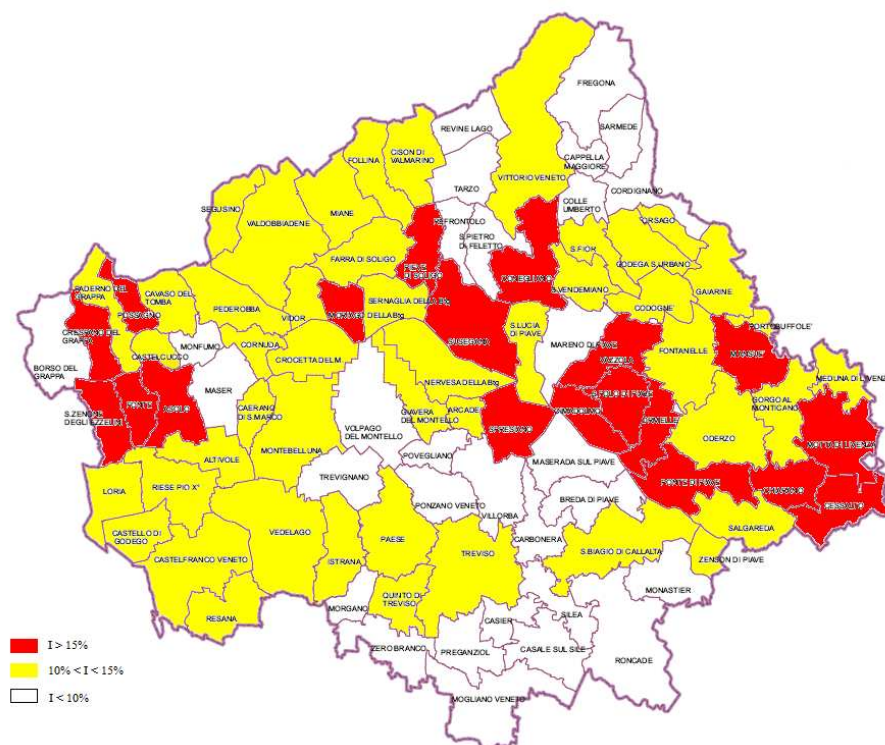
I neonati iscritti in anagrafe come cittadini stranieri in quanto figli di entrambi i genitori stranieri segnano da un paio di anni una sostanziale battuta d'arresto. Fino al 2008 erano aumentati con vivacità, al ritmo del 10% annuo e oltre (periodo 2003-2005), poi del 5-6% annuo (periodo 2006-2008); nel 2009 e 2010 si erano mantenuti sui valori raggiunti, con uno scarto di poche unità e un aumento percentuale pressoché nullo. In Veneto, nel 2010, erano già calati di 411 nati, il 12,5% in meno dell'anno precedente.

In provincia di Treviso, nel 2011 per la prima volta i nati figli di stranieri sono diminuiti in modo significativo: i neonati di nazionalità non italiana registrati in anagrafe sono stati 2.009, quasi 140 in meno rispetto al 2010, un calo del 6,5%. Si tratta, almeno per il 2011, di una consistente inversione di tendenza. L'incidenza sul totale dei nati si mantiene comunque assai alta, assestandosi sul 23,4% rispetto al 23,8% dell'anno precedente, dovuta all'ulteriore calo di 330 neonati italiani, pari al 4,8% in meno.

Nella varietà di fattori ipotizzabili per un calo di nascite così consistente vi sono probabilmente due motivazioni legate alla crisi economica in corso. L'una, il dover fare i conti in maniera netta con le mutate condizioni economiche familiari, spesso già precarie sia per la mancanza di lavoro che di rete familiare di protezione, per cui in maniera assai più prudente di un tempo si dà corso ad una nuova gravidanza. L'altra, la già citata strategia di far rientrare nel paese d'origine dei genitori parte della famiglia, per affrontare la crisi contenendo al massimo i costi. Nella seconda ipotesi, i bambini eventualmente concepiti in Italia nascerebbero nei paesi di origine dei genitori, ma in ogni caso la lontananza fisica di marito e moglie darebbe evidentemente origine ad una diminuzione del numero dei concepimenti stessi.

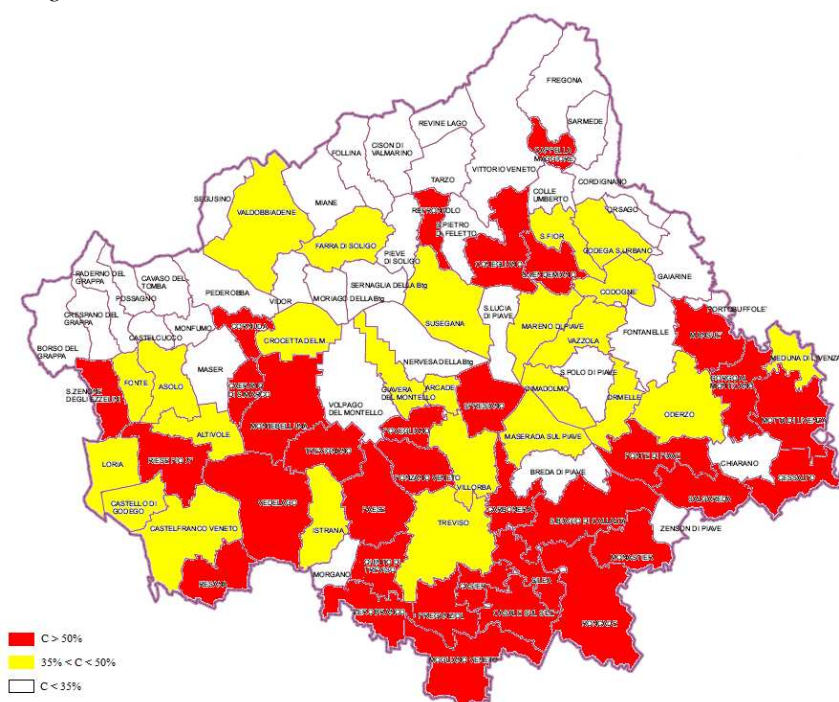
Il dato sul calo delle nascite dei figli degli stranieri potrebbe costituire uno degli indizi statistici più consistenti del fenomeno dei "rientri silenziosi", ancora non sufficientemente suffragato dall'andamento delle residenze o dai dati degli alunni stranieri presenti a scuola.

Mappa 1 – Distribuzione dei cittadini stranieri nei comuni trevigiani per incidenza percentuale. Anno 2011.



Fonte: elaborazioni Anolf, Caritas, Cooperativa Servire su dati anagrafi comunali.

Mappa 2 – Crescita della popolazione immigrata tra 2005 e 2011 nei comuni trevigiani.



Fonte: elaborazioni Anolf, Caritas, Cooperativa Servire su dati anagrafici comunali.

5. Conclusione

I dati censuari ed anagrafici al 2011 presentano una situazione certamente complessa, ma che con grande sintesi potremmo definire di continuo rallentamento di quella (modesta) vitalità demografica che vi era stata a cavallo tra gli ultimi anni del secolo scorso ed i primi di questo. Con il dilemma scientifico (certo di non scarsa importanza) sull'eziologia del fenomeno, sul fatto cioè se tale rallentamento sia semplicemente una conseguenza attesa e comprensibile della recessione economica o se, invece, vi siano anche altre cause, meno congiunturali e meno strettamente economiche e più socioculturali e strutturali o di lungo periodo.

Infatti i “numeri” demograficamente più aggiornati rivelano le seguenti tendenze:

- innanzitutto risulta ormai esaurita, come si diceva, quella ripresa natalistica che, pur debolmente, ci accompagnava dalla metà degli anni novanta e ciò è visibile dalla contrazione – dal 2008 – del numero dei nati, in concomitanza con l'avvio della crisi. Rimane però aperto il discorso sul ruolo di quest'ultima

nella contrazione della fecondità. Tuttavia si può ipotizzare che soprattutto nei paesi sud-europei la recessione abbia annichilito o interrotto la ripresa della fecondità mentre politiche natalistiche efficaci possono comunque “limitare i danni” (è il caso della Francia)

- comunque la dinamica dal 2008 ad oggi dei tassi di natalità (ora anche quello degli immigrati) e nuzialità segnano una continua ed indubbia erosione, mentre permane stabile quello di mortalità nonostante la crescente longevità
- di conseguenza flettono i tassi di crescita naturale mentre appaiono in ripresa – malgrado la crisi, o forse proprio a causa di questa – quelli migratori, che da soli trainano la crescita complessiva della provincia
- per il futuro non sono ragionevolmente prevedibili riprese della fecondità almeno per due motivi: il minore contributo dei genitori stranieri e la continua riduzione della propensione ad avere il secondo ed anche il primo figlio, nonostante la maternità si sposti ad età sempre più avanzate¹⁰
- viceversa continua la sua corsa il fattore longevità, colto nell’ampliarsi della quinta età (gli ultranovantenni) ed in particolare dei centenari, perfettamente raddoppiati dal 2004 ad oggi
- il matrimonio come istituzione si marginalizza con sempre maggiore velocità nell’orizzonte psicologico delle scelte personali e si fragilizza nelle rotture coniugali: l’attuale tasso di nuzialità è esattamente la metà di quello dei primi anni ottanta
- gli indici di vecchiaia, quello di dipendenza e quello di sostituzione nel 2011 appaiono nel 2011 più dinamici, specie il primo. Ma negli ultimi anni è quello di sostituzione ad essere cresciuto più velocemente, evidenziando lo squilibrio tra i flussi numerosi in uscita prossima dal mondo del lavoro (i *baby boomer*) e gli esigui flussi in entrata degli adolescenti nati prima della “ripresina” demografica della metà degli anni novanta
- anche l’immigrazione sostanzialmente si raffredda a causa della congiuntura recessiva, che penalizza gli stranieri non tanto o non solo sul piano della domanda di lavoro (anzi, risultando talvolta perfino favoriti negli interstizi dei *bad job*), quanto su quella della mancanza di reti sociali di supporto. Appare però ora semplicistico pensare ad un nesso causale tra recessione e rientro degli immigrati nei loro paesi di origine. Piuttosto vi è una notevole mobilità geografica alla ricerca di nuove opportunità lavorative, interna ed internazionale, mentre i rientri appaiono temporanei e parziali (cioè solo di alcune componenti della famiglia). Il tutto comunque in modo assai differenziato ed imprevedibile, seguendo le risorse e le strategie dei singoli nuclei familiari o parentali
- il censimento 2011 presenta un incremento di popolazione davvero eccezionale, un incremento da anni sessanta. Solo che quello fu trainato dalla

10. Associazione italiana per gli studi di popolazione (2013), *Rapporto sulla popolazione*, pp. 68-70, Il Mulino, Bologna.

fecondità, questo da ragioni del tutto diverse, che si chiamano immigrazione (degli stranieri) ed invecchiamento (degli autoctoni). Un censimento che, constatando la contrazione netta dei ventenni e dei trentenni, sottolinea il processo di “degiovanimento” in corso

- il futuro demografico appare oggi particolarmente imprevedibile e problematico. Sul piano della propensione alla fecondità non è ipotizzabile alcuna ripresa, mentre molto fluida ed aperta è oggi la situazione migratoria. Anche la longevità non va data per scontata, dato che la recessione ed il minor investimento nella cura e nella sanità potrebbero, nel lungo periodo, limare la longevità ed accrescere la mortalità.